

# In sintesi i venti mesi della lotta di Liberazione

PARTIGIANI COMBATTENTI E PATRIOTTI, compresi i combattenti all'estero, ma esclusi gli appartenenti al Corpo Italiano di Liberazione e ai Gruppi di combattimento	458.930
MUTILATI E INVALIDI NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE	30.697
PARTIGIANI decorati di Medaglia d'Oro al V.M. (Caduti e viventi, al primo maggio 1954)	279
PARTIGIANI CADUTI	41.720
CADUTI DELLE FORZE ARMATE, compresi i combattenti di Cefalonia, Lero, ecc., e gli appartenenti al G.I. e ai Gruppi di combattimento	45.330
CIVILI TRUCIDATI PER RAPPRESAGLIA	9.980
CADUTI NEI CAMPI NAZISTI IN SEGUITO A DEPORTAZIONE O INTERNAMENTO	91.059

## Comuni decorati al Valor Militare

**MEDAGLIA D'ORO:** Alba (Cuneo), Bassano del Grappa (Vicenza), Belluno, Bologna, Cassino (Frosinone), Cuneo, Firenze, Genova, Gorizia, Lanciano (Chieti), Marzabotto (Bologna), Milano, Modena, Napoli, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Torino, Treviso, Trieste e Vittorio Veneto (Trevviso). Sono inoltre decorati di Medaglia d'Oro al V. M. la provincia di Massa Carrara, il Friuli, la Valle dell'Ossola, l'Università di Padova.

**MEDAGLIA D'ARGENTO:** San Donà di Piave (Venezia), Asiago (Vicenza), Cervarolo (Reggio Emilia), Piacenza, Brescia, Poggibonone (Rieti) e Pella (Belluno).

**BANDIERE DI UNITA' DELL'ESERCITO E PARTIGIANI DECORATE AL V. M. PER FATTI DELLA RESISTENZA:** la bandiera del Corpo Volontari della Libertà, la bandiera del 17. Reggimento Fanteria Div. «Acqui», la bandiera del 18. Regg. Fanteria Div. «Acqui», la bandiera del 317. Regg. Fanteria Div. «Acqui», la bandiera del 34. Regg. Artiglieria Div. «Acqui», la bandiera del 67. Regg. Fanteria Motorizzata, la bandiera dell'83. Regg. Fanteria «Venezia», la bandiera dell'84. Regg. Fanteria «Venezia», la bandiera del Gruppo Artiglieria «Aosta» della Div. Italiana Partigiani «Garibaldi», la bandiera del 192. Regg. Artiglieria «Garibaldi» per la Div. Partigiani «Garibaldi», la bandiera del 19. Regg. Artiglieria.



1941: un partigiano ferito viene soccorso da alcuni contadini

# Torino alla vigilia dell'insurrezione nazionale

### Viva testimonianza sui giorni che precedettero la Liberazione del Nord in una lettera di Palmieri (Giorgio Amendola) a Vineis (Pietro Secchia) in data 20 aprile 1945

Caro Vineis, (1)  
 ti mando i primi rapporti dei capi settori e l'edizione del *Giorno di Spina*, da qua li potete avere una prima idea del successo che ha avuto lo sciopero. Essi illustrano l'importanza della grande giornata e la partecipazione compatta, attoria alla classe operaia, di tutta la cittadina torinese. I risultati hanno superato tutte le speranze, i vecchi compagni commossi affermano che dal 1920 non si erano più visti scioperi così ben riusciti e di una tale ampiezza. E' questo il carattere fondamentale della giornata del 1945: l'unione nell'azione con i fascisti e i tedeschi di tutte le masse popolari e nazionali. L'insurrezione è veramente nazionale. Questo che potevamo temere, il pericolo che in certi momenti abbiamo avvertito a Torino di un isolamento della classe operaia dal resto della popolazione, è apparso. Tutto è stato risolto. Sia a Torino, consolidato sempre più questa unione stretta nella lotta, ecentratata, permettere alla classe operaia con un conseguente politica di unità nazionale di mantenere e rafforzare questa sua funzione di classe dirigente della nazione.

Il corteo è continuato sul corso Polesina verso il corso Vittorio Emanuele. Sull'angolo quando è arrivato vicino alla fabbrica della birra, si è fatta viva una autoblinda che ha sparato in aria. Alcune Ssp hanno risposto, ma poiché l'autoblinda era un veicolo di linea, non insistendo il corteo si è sciolto ordinatamente. I lavoratori, dopo aver cantato *Bandiera rossa*, hanno intonato l'Inno di Mameli.

Alla fine le manifestazioni erano finite, ma la città ha mantenuto per tutta la giornata un aspetto festoso: botteghe chiuse, tram fermi facili e commentava lieta la riuscita dello sciopero e la marea dei fascisti. Sensazione predominante: coscienza della grande forza del popolo e della debolezza degli avversari.

Nei due giorni precedenti lo sciopero erano corse in città voci terrificanti su quella che sarebbe stata la reazione fascista in caso di sciopero. Un comunicato della vigilia annunciava che Solaro aveva tenuto rapporto agli ufficiali superiori della Brigata Nera, e prendere i provvedimenti per stroncare con energia ogni movimento sciopistico.

Una nostra impressione che queste voci facessero parte della guerra dei nervi. Confrontata con questi bellissimi propositi la facilità con cui negli ultimi giorni abbiamo potuto intensificare le serate murali anche nel centro e la inflessione della nostra stampa. Un duro colpo ci veniva



APRILE 1945 - L'insurrezione generale è vittoriosa ovunque. Una dopo l'altra le piazze militari tedesche sono costrette alla resa. Gli alleati generali britannici non riescono neppure a estendere una allargata degli Alleati, come vorrebbero, e debbono accettare le condizioni imposte da quelli che fino a pochi giorni prima deflavavano i banditi. Nella foto: un alto ufficiale nazista si avvicina tra i due comandanti partigiani di una città a trattare la resa a discrezione del presidio tedesco di Novara

intensificazione della affissione. Nel manifesto l'ordine è stato avvertito poco forte, i fascisti hanno dovuto concentrarsi e tenerla sotto mano, lasciando praticamente liberi molti quartieri. Anche il centro stesso della città era scarsamente presidato. Il massimo sforzo l'hanno fatto concentrandolo quelli delle Brigate Nere attorno alla Grandi Motori e alla Mirafiori.

Insomma la giornata prova il carattere unitario nazionale e la giustizia, il successo della nostra politica, il fatto che la nostra classe operaia, la nostra classe operaia, la nostra classe operaia, deve in gran parte all'impulso stesso dello sciopero, che pur essendo organizzato e diretto dal Comitato di agitazione piemontese, cioè da un organismo della classe operaia ha avuto l'appoggio e il patrocinio del Comitato di Liberazione Nazionale. Amendola ha contribuito è stato dato dalle organizzazioni di massa al

(12) — da una lettera di Palmieri (Giorgio Amendola) a Vineis (Pietro Secchia)

## WALTER FILLAK: UN EROE COMUNISTA DELLA RESISTENZA ITALIANA

# “Calmo, sorridente e sereno come se andasse a una festa,”

### La morte del Comandante della Settima Divisione Garibaldi nelle parole del suo compagno di cella

Walter Fillak, comandante della VII Divisione Garibaldi, fu impiccato dai nazifascisti alle porte di Cuornò, presso Ivrea, il 7 febbraio 1945. Alla sua memoria non è stata concessa nessuna medaglia. Ma la sua figura merita di essere conosciuta da tutti come una di quelle che meglio illustrano la Resistenza italiana.

Verso la fine del gennaio 1945, dopo giorni di allarme e di tensione, i comandi partigiani della zona di Ivrea si riuniscono e decidono di mettere Walter Fillak (Martini) a capo della 7. Divisione Garibaldi.

La sua energia, la fiducia che ha saputo conquistarsi danno sicurezza a tutti. I tedeschi, tutti allegrati dalle formazioni in un periodo così duro. Ma una notte una puntata nemica, favorita dal trattamento di Cuornò, insieme con undici altri compagni. Era eccitata che raccontò, degli ultimi giorni di Walter Fillak (Martini) a capo della 7. Divisione Garibaldi.

Lo portano nelle carceri di Cuornò, insieme con undici altri compagni. Era eccitata che raccontò, degli ultimi giorni di Walter Fillak (Martini) a capo della 7. Divisione Garibaldi.

era un continuo vivai di soldati, che preparavano bottiglie di liquori, stramecchi musicali, ecc. Tutto il necessario, filamento, per festeggiare l'arrivo di Walter.

«A notte inoltrata, infatti, sentimmo entrare nel portone una o due camioncine. Erano cariche di liquori, stramecchi musicali, ecc. Tutto il necessario, filamento, per festeggiare l'arrivo di Walter.

«Subito, il giorno seguente, venimmo sottoposti ad interrogatorio, cominciando dal maggiore Maccheraldello, figura esemplare di vero ufficiale e di grande patriota. Dopo di lui altri due: il commissario politico Gallo Battistoni e il bandiera. A mano a mano che erano stati interrogati venivano passati nella mia cella.

«Il quarto ad arrivare fu proprio Walter. Ci presentammo e facemmo subito amicizia, essendo entrambi gli amici studenti universitari, e per di più garibaldini, di due divisioni confinanti, appartenendo lui alla 76. Brigata della 7. ed io alla 77. Era appena stato interrogato ed io gli domandai se l'avevano malmenato. «Me la sono cavata con due schiaffi. Roba da niente», rispose. «Quella notte la passammo completamente in regola accanto alla stufa seduti su due tronchi d'albero che servivano da spalliera».

«In quella notte mi raccontò la sua vita di studente e di partigiano, trattandosi particolarmente a lungo sulle discussioni filosofiche e comuniste. Mi illustrò il comunismo come lo vedeva lui e quale doveva essere effettivamente, riuscendo pure a convincere altri prigionieri di altre formazioni, i quali sino a quel momento, per dargli ragione. Aveva saputo accettarsi la simpatia non solo dei compagni di prigione, ma degli stessi nemici tedeschi, che ogni tanto entravano nella cella e si intrattenevano a discutere sui problemi di carattere politico; fra questi particolarmente un certo Hoffmann, che gli portava sempre giornali e riviste e si intratteneva a lungo a parlare di filosofia teologica, ecc.

«Intanto passavano alcuni giorni e, in media, due al giorno, fra i suoi compagni, andavano alla funzione. In quell'atmosfera così ansiosa, senza speranza e senza conforto, non ci restava che consolarsi a vicenda e pensare ai nostri cari lontani...

## Due documenti

Questi due documenti, inediti, sono documenti di grandissimo interesse e di estrema attualità, poiché chiamano in giudizio le responsabilità politiche del prof. Vittorio Valletta in quel periodo. Il primo è il brano d'un discorso di Valletta agli operai della FIAT alla vigilia del grande sciopero del gennaio 1944, in data 28 dicembre 1944, al già allora Direttore Generale della FIAT.

### Valletta era favorevole a consegnare le macchine ai tedeschi

«Foco la mente uscita, alcuni vostri compagni mi hanno interpellato relativamente alle richieste presentate da loro alla direzione della Fiat. Le risposte che io diedi loro sono quelle che, in questo momento, vi presento. Lo so che la vostra più grande preoccupazione è determinata dalla paura di essere prelevati e inviati in Germania. E bene sapere che mai nessuna dipendente Fiat è stata inviata in Germania.

«Il problema delle macchine, noi ci stiamo interessando, non con una e str. pit, ma con responsabilità e garanzia.

«Non vogliamo che le macchine vadano via» interrompe un operaio.

«Quel signore che grida, che cosa ha fatto lui per tornare le macchine? si mosse egli affinché non una macchina uscisse dalla Fiat? Noi della direzione abbiamo risposto al nostro motto... non si conclude nulla facendo come fate voi. (Gli operai gridano: «abbasso la Germania»).

«Questo non è un momento di grida vedezione, non è un momento da opperista è un momento tragico, di una tragedia che dura giorno e notte; non dovete fare delle sciocchezze nei confronti di una nazione le cui truppe occupano il nostro territorio. Il comando germanico toletta portare via il reparto completo (si allude all'officina 17 aviazione). Questo non riuscito ad ottenere che macchine e uomini restassero entro i confini d'Italia. Sono riuscito ad ottenere molto più di quello che avete ottenuto voi con la grida e l'abbandono del lavoro. (A me intanto i tedeschi vogliono portare via le macchine e gridano gli operai).

«Il Comandante germanico ha avvertito che le macchine saranno portate soltanto a Gardesana dove come è noto esiste un grande deposito di gallerie, che proteggono dai bombardamenti le macchine e la gente che lavora. Noi abbiamo accettato».

«Noi vogliamo delle garanzie», interrompono gli operai.

«Le garanzie le abbiamo ottenute, io voglio che i miei uomini che seguono le macchine abbiano gli stessi salari e lo stesso trattamento degli operai che rimangono a Torino. I familiari non devono soffrire di questo trasferimento».

«Al Garista si è al confine» urlano gli operai.

«Noi insistiamo, è nostro interesse affinché le macchine restino qui; ma io vi consiglio e vi esorto a riprendere il lavoro per la vostra sicurezza. Non speriate, come già vi ho detto in altre circostanze.

«Non vogliamo lavorare» interrompono gli operai.

«Quelli che gridano non capiscono niente o non vogliono capire, si lasciano spiegare da quelli che hanno la testa più a posto. Chi non vuol lavorare abbandonando la Fiat (Urlo generale degli operai).

### Il CLN piemontese lo definisce «nemico della causa nazionale»

«A questo C.L.N.P. sono perennemente circostanziate denunce di fatti che metterebbero in rilievo la sua attività contraria alla lotta di liberazione, alla quale partecipa la parte migliore del popolo italiano, dalle classi lavoratrici alle formazioni partigiane.

Riteniamo che tutte le classi sociali debbono sentire il dovere di partecipare alla lotta con quelle forme varie applicabili all'attività di ognuno esplicita e confidando quindi che la sua persona si ispirasse a questi principi. L'episodio recente delle serate, il suo atteggiamento nei confronti delle commissioni di fabbrica ha deluso questa fiducia ed ha creato nelle masse una opposta convinzione. Inoltre le condizioni di vita fatte tollerare ai lavoratori, assolutamente inadeguate alle necessità economiche del momento, non nepongono in suo favore».

## CORRIDOIO DI CINECITTA'

Cine-attualità in censura

Di solito il pubblico si incontra in un'aula distrutta ed appiattita a cui giornali dattiloscritti a causa delle estenuanti incisioni in un'aula distrutta ed appiattita a cui giornali dattiloscritti a causa delle estenuanti incisioni in un'aula distrutta ed appiattita a cui giornali dattiloscritti a causa delle estenuanti incisioni...

## SU "SPUTNIK" NEL COSMO

Una volta pagine simili appartenevano alla fantascienza: oggi sono realtà. Questo libro, pubblicato a Mosca per le Edizioni di Stato, si legge come un romanzo e può essere capito da chiunque

Volume di 210 pp., con 8 tav. fuori testo L. 800

Centro Internazionale del Libro — Firenze

### Panoramica

Gaetano Polignone ha parlato il ministro delle Finanze e l'unica città.

La P. G. di Genova ed Enzo Prorogare stanno cercando il trattamento di primo funzionario di fantascienza. La regia sarebbe affidata a Melchiorre Ambrosini.

Il produttore Sam Spigola è partito a Milano, dove presiede il ponte sul fiume Olona. Anche lo scrittore Tommaso Capote è partito nella capitale svizzera.

Dal 22 al 27 marzo avrà luogo a Venezia la settima Mostra di Arte Moderna. Verranno presentati: l'arte e il design di Napoli e le arti di Cuba.

Arthur Miller ha ultimato la stesura del suo primo saggio di critica letteraria, che sarà pubblicato da Einaudi. Il G. operaio competerà di «trasformare» il romanzo in un dramma che, composto per gli attori non dovranno superare i 9.000 franchi, per una giornata di lavoro di 35.000 franchi per una sua settimana e di 30.000 franchi settimana, per i cinque giorni di lavoro.

Gina Lombardi sarà il prete di S. Salomone e la regione di S. Paolo, diretto da King Vidor.

Wolfgang Staude ha dato il primo colpo di mano nella Viaggio senza ritorno. La coproduzione italo-tedesca, che narra una vicenda di guerra, è interpretata da Vittorio Gassman, Felice Bonaiuti, Helene Remig, Lucey Caracci, Piero Lalli e Lina Brizzone.

### Strettamente confidenziale

Il direttore della Mostra di Venezia dottor Ferruccio Ammannati, è stato elimitato a fare parte della Commissione elettorale della DC. Egli si occuperà della propaganda elettorale.

In seguito allo svenimento, avvenuto alla «prima» di Addio alle armi, Audrey Hepburn ha lanciato una nuova moda. Le cronache locali registrano, infatti, parecchi casi analoghi, in cui, senza un programma di cura, il «non» Charles Vidor. Trova pubblica la «vera» epidemia?